

«Raid ultrà al bar, Polizia denigrata dalla politica»

Presunti ritardi, ancora polemiche. Ed è scontro anche tra Lega e Pd

Corriere di Verona 10 Nov 2017 L.A.

Ancora polemiche politico-sindacali sul grave atto di violenza di domenica scorsa, quando gruppi di tifositeppisti napoletani hanno dato l'assalto al caffè Oro Bianco di corso Cavour. In particolare rispetto alle accuse di «ritardo» nell'intervento delle forze dell'ordine.

Il sindacato di polizia Siulp scende in campo affermando che «quanto avvenuto domenica scorsa, prima dell'incontro Chievo Verona - Napoli, è un fatto grave che deve essere condannato senza alcuna riserva». Ciò premesso, il segretario provinciale del Siulp, Davide Battisti, aggiunge che è peraltro «del tutto ingiustificata la campagna denigratoria mossa nei riguardi della Polizia di Stato, per di più da esponenti della politica locale, con la quale si cerca di addebitare assurde responsabilità nei confronti di chi, giorno e notte, garantisce la sicurezza e che, nel caso di specie, è intervenuto soltanto pochi minuti dopo la prima segnalazione giunta sulla linea 113, in una pietosa rincorsa alla ribalta del palcoscenico che, francamente, si sarebbe potuta risparmiare. Le dichiarazioni attribuite ad alcuni amministratori e politici veronesi - tuona il leader sindacale - non solo risultano palesemente infondate e prive di qualsivoglia riscontro, ma travalicano gli accettabili livelli di tolleranza della dialettica politica, e ledono la quotidiana ed



incisiva azione dei poliziotti che - a poche ore di distanza dal fatto - sono riusciti ad identificare la maggior parte degli autori dell'assalto. A tutti loro, - conclude Battisti - oltre i sentimenti di stima e riconoscenza che siamo certi la cittadinanza intera saprà condividere, va il nostro mas-

simo sostegno per l'opera profusa nonché la solidarietà per gli ingiusti attacchi subiti che abbiamo già sottoposto al vaglio dei legali di fiducia del nostro sindacato per la verifica degli elementi di procedibilità in loro tutela, alla luce delle inqualificabili diffamazioni patite».

Nel mondo politico, peraltro, non si placa lo scontro. Il capogruppo comunale della Lega Nord, Vito Comencini, aveva accusato il leader del Pd Matteo Renzi ed i governi da lui guidati o appoggiati di avere tagliato risorse economiche destinate alle forze dell'ordine per usarle invece a favore di «presunti profughi». Immediata la replica della parlamentare veronese del Pd, Alessia Rotta, secondo la quale quello di domenica scorsa «è un fatto gravissimo che non può essere strumentalizzato per fini politici, ricorrendo anche alle menzogne come fa la Lega che, attraverso il capogruppo Comencini, non ha altro da dire che prendersela con il Governo, accusandolo di tagliare i fondi alle Forze dell'ordine. Nulla di più falso - ribatte la Rotta - visto che nella scorsa legge di bilancio, all'interno dei quasi 2 miliardi destinati alla funzione pubblica, ci sono circa 400 milioni per il riordino delle carriere delle Forze dell'ordine, che si traducono in un avanzamento di grado per circa 23.000 unità in cinque anni e 43.000 in 10 anni,

con una media di 60/80 euro netti di aumento mensile. E sempre con la legge di bilancio 2017 - spiega la parlamentare dem - abbiamo stabilizzato gli 80 euro per il comparto sicurezza, soccorso pubblico e difesa, che vuol dire che quell'aumento di stipendio diventa strutturale, mentre nella legge di Bilancio 2018 sono previste nuove assunzioni per le forze di polizia e i vigili del fuoco. Non c'è memoria - conclude Rotta - di un intervento così massiccio sulla sicurezza come quello messo un campo in questi anni, con circa 4 miliardi di risorse dal governo Letta in poi: e se la Lega vuole ricercare dei colpevoli per i tagli alla sicurezza dovrebbe guardare ai governi del centrodestra, di cui faceva parte».



IL RAID ULTRAS. Diffusi dal sindacato di Polizia i dettagli sull'intervento al Caffè «Oro Bianco»

«La prima pattuglia sul posto in sette minuti»

Filippi: «E il 113 ha risposto a due persone che chiamavano dal bar»
Polato: «Chiesto di poter svincolare dal patto investimenti in sicurezza»

Elisa Pasetto

La prima chiamata che annunciava il raid «è arrivata al 113 alle 14.36. Alle 14.38 l'operatore ha riattaccato. La prima pattuglia delle unità operative di pronto intervento è arrivata davanti al bar dopo sette minuti, alle 14.45». Dopo giorni di illazioni sui presunti ritardi con cui le forze dell'ordine sarebbero intervenute, domenica pomeriggio, al Caffè Oro Bianco a seguito del raid di ultras napoletani, e a dispetto delle testimonianze del gestore e degli avventori presenti nel bar durante l'assalto (che avevano raccontato di aver visto sopraggiungere la prima pattuglia solo dopo una quarantina di minuti), la Polizia risponde in maniera circostanziata alle accuse. E lo fa per bocca del coordinatore regionale del sindacato di polizia Siulp, Silvano Filippi, intervenuto ieri sera a Diretta Verona, su Telearena, dove si è parlato di «Criminalità sfrontata». In studio anche l'assessore comunale alla sicurezza

Daniele Polato, lo psicologo Giampaolo Mazzara, i giornalisti Alessandra Vaccari e Alfredo Meocci. In collegamento il coordinatore nazionale di «Avviso pubblico», Pierpaolo Romani.

«I colleghi del 113 in quel momento erano in due e hanno ricevuto 18 telefonate nel giro di cinque minuti», prosegue Filippi, «e mentre venivano trattate le telefonate di nove utenti, gli altri sono stati messi in attesa e sentivano il segnale di telefono libero. In ogni caso è stato risposto anche a due persone che chiamavano dall'interno del bar».

Filippi è certo delle tempistiche perché, dice, «tutto è registrato dal protocollo Iso 9001 e confermato dalle telecamere comunali, dal cui girato si vede la pattuglia transitare all'altezza di Castelvecchio alle 14.44: un minuto dopo, era davanti al bar». Quindi il segretario passa all'attacco: «Chi, di qui in avanti, continuerà a diffamarci, se la vedrà con noi in tribunale».

Ma a far discutere, a proposito dell'agguato in corso Ca-



Lo studio di Diretta Verona

vour, è anche la modalità atipica con cui è stato messo in atto: «Ricorda un attacco paramilitare», sottolinea la giornalista di L'Arena Alessandra Vaccari, «e va dimostrato che a realizzarlo siano stati dei tifosi. Le tifoserie hanno un codice non scritto, difficilmente quella del Napoli sarebbe intervenuta sapendo che quella dell'Hellas era in trasferta a Cagliari».

Conferma i sospetti il collega del quotidiano, Luigi Grimaldi, che si spinge anche oltre: «È un assalto anomalo per il teppismo da stadio e ricorda il modus operandi dei clan della camorra», dice. «Sembra più una reazione scatenata dalla lesione dell'onore di qualcuno che non può essere toccato».

Uno sgarro avvenuto da parica di qualche tifoso veronese, forse durante l'agguato di agosto (nella prima di campionato, ndr) «o attraverso un insulto via social».

Per Romani, però, andrebbero distinte le mafie dal metodo mafioso, «perché le mafie ultimamente preferiscono usare la corruzione rispetto alla violenza», precisa.

«Verona è stata violata», conclude Polato, «nonostante tutta l'attenzione del caso nessuno si aspettava potesse succedere. Ecco perché, come Amministrazione, abbiamo chiesto al governo di poter svincolare dal patto di stabilità, come è stato fatto per l'edilizia scolastica, una quota di risorse da investire in sicurezza». •

Il segretario regionale del Siulp

«Quereliamo i politici che hanno diffamato i colleghi al lavoro»



La vetrata danneggiata nell'agguato di domenica

Indagini a ritmo serrato. Sia dalla questura di Napoli che da quella di Verona, la frase è sempre la stessa, un mantra che da domenica tutti continuano a ripetere, ma davvero il lavoro della polizia è intenso per arrivare quanto prima alla completa identificazione delle persone, alcuni parrebbero dell'ambiente ultrà, ma non tutte, che hanno messo in atto l'agguato in pieno centro al Caffè Oro bianco.

Una quarantina di persone secondo il racconto dei veronesi vittime dell'agguato, una trentina secondo la prima ricostruzione della questura. Poche le indiscrezioni che filtrano. Parrebbe che all'agguato abbiano partecipato anche napoletani

residenti in Emilia. Questo dimostrerebbe ancora di più la premeditazione a tavolino del blitz punitivo. E visto anche lo stile militare con cui è stato messo a segno il blitz, con il blocco del traffico veicolare con i furgoni messi di traverso, impossibile ipotizzare che il bar sia stato scelto a caso e all'ultimo momento. Ma questo denota anche il fatto che chi ha commesso quell'attacco al bar aveva preventivato di poter essere identificato, che aveva messo in conto possibili arresti o denunce. Ma la motivazione è stata più forte della paura delle ripercussioni.

Sull'agguato dei napoletani contro il bar Caffè Oro bianco di Alan Ceruti e le successive critiche politiche sul lavoro della Polizia, ha preso posizione il

sindacato di polizia Siulp che ha diramato una nota in cui annuncia querele dove ci fossero i presupposti.

Quanto avvenuto domenica è un fatto grave che deve essere condannato senza alcuna riserva ed indurre, una volta ancora, a profonde riflessioni circa le pessime abitudini di chi evidentemente si nasconde dietro al velo di supporter per mettere in pratica gesti criminali che nulla hanno a che vedere con lo sport», ha scritto Davide Battisti, segretario provinciale del Siulp, «del tutto ingiustificata, e non di rado accade purtroppo in queste occasioni, è invece la campagna denigratoria mossa nei riguardi della Polizia di Stato, per di più da esponenti della politica locale, con la quale si cerca di addebitare assurde responsabilità nei confronti di chi, giorno e notte, garantisce la sicurezza e che, nel caso di specie, è intervenuto soltanto pochi minuti dopo la prima segnalazione giunta sulla linea 113. Una pietosa rincorsa alla ribalta del palcoscenico che, francamente, si sarebbe potuta risparmiare».

E aggiunge: «Le dichiarazioni riportate nei giorni scorsi dalla stampa, attribuite ad alcuni amministratori e politici veronesi, infatti, non solo risultano palesemente infondate e prive di qualsivoglia riscontro oggettivo, ma travalicano gli accettabili livelli di tolleranza della dialettica politica, ledendo significativamente la quotidiana ed incisiva azione dei poliziotti che, a poche ore di distanza dal fatto, sono riusciti ad identificare la maggior parte degli autori dell'assalto, a riprova dell'attenta gestione dell'apparato di prevenzione attuato dall'autorità di pubblica sicurezza e dell'incessante lavoro degli investigatori della Digos». A.V.